

Luana Benini

ROMA Il decreto di finanziamento delle missioni italiane all'estero è stato ieri un'altra occasione di divisione per l'Ulivo. Che però è riuscito a mandare sotto la maggioranza con un emendamento che abroga alcune norme «obbrobriose» del codice penale militare di guerra applicato agli alpini in Afghanistan.

Alla nuova divisione del centro sinistra aveva puntato espressamente il centrodestra che si era rifiutato di stralciare dal decreto la missione «Nibbio» degli alpini, una missione sui generis rispetto a tutte le altre nelle quali sono attualmente impegnati i nostri soldati in varie parti del mondo (con effettive finalità di peace-keeping). Una missione ambigua che prevede operazioni militari, anche di attacco, nell'ambito dell'operazione Enduring Freedom a guida americana. Una missione che in Parlamento aveva avuto voto contrario da parte dei Ds (oltre che da Verdi, Pdc, parte della Margherita). Sul finanziamento delle missioni il centrosinistra aveva chiesto due decreti diversi, per separare materie diverse, ma il centrodestra è andato a diritto sapendo in partenza che un decreto unico avrebbe messo l'Ulivo in difficoltà. Questa volta la geografia del voto nell'Ulivo è stata la seguente: contro Pdc e Verdi, correntone Ds e Realacci della Margherita si sono astenuti (otto in tutto) o non hanno partecipato al voto; a favore hanno votato Ds, Margherita, Sdi, Udeur. Naturalmente Prc ha votato contro. Alla fine i voti a favore sono stati 322, i contrari 11, gli astenuti 11. Quanto basta per far sbottare Ugo Intini, Sdi, contro «un pezzo di Ulivo che ha la posizione di Rifondazione e che in politica estera vota sempre in maniera diversa dalla coalizione». Intini ce l'ha essenzialmente con Verdi e Pdc.

È anche vero che ieri nessuno dei Ds ha votato contro. E questo, commenta anche Massimo D'Alema, «è un fatto positivo». Così il segretario Piero Fassino motiva il voto favorevole della Quercia, deciso ieri mattina in una riunione congiunta dei gruppi esteri e difesa della Camera: «Si trattava di un unico voto su tutte le missioni che vedono impegnati i soldati italiani in missioni di pace in diverse aree del mondo. Gran parte di queste sono state decise dai governi di centro sinistra e sarebbe stato curioso non averle confermate con copertura finanziaria. Anche se non cambia il nostro giudizio sulla missione in Afghanistan che è particolarmente pericolosa e non condivisibile è tuttavia necessario per i soldati poter operare in queste aree a rischio sapendo che alle spalle c'è l'intero paese. Vale il detto americano: giusto o sbagliato che sia, è il mio paese».

Da parte sua, Roberta Pinotti, della minoranza diessina, commenta: «Pur considerando intollerabile che

Roberta Pinotti, Ds: è intollerabile che una missione di guerra sia nella proroga delle missioni di pace che sosteniamo



Gli alpini in esercitazione in attesa di partire per l'Afghanistan

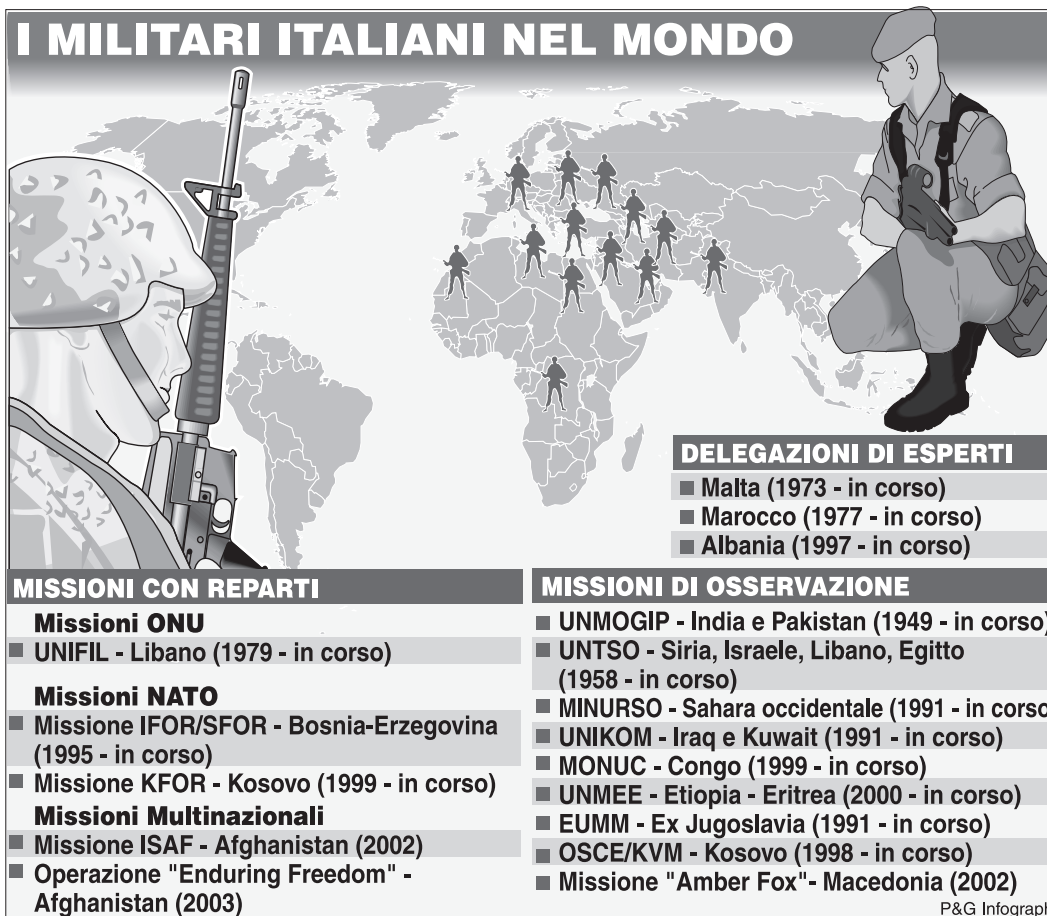
“ Approvato il decreto sugli “Alpini”. 322 voti a favore. 11 contro 11 astenuti. D'Alema: «però nessuno dei Ds ha votato contro. È un fatto positivo»



Passa alla Camera il decreto sulle missioni internazionali tra cui quella afghana, che ha trovato solo in extremis la copertura finanziaria nel Fondo di riserva

# Ma sull'Afghanistan l'Ulivo si divide

Votano no Prci, Verdi e Pdc. Il Correntone si astiene, a favore Ds, Margherita, Sdi, Udeur



## il caso

### Codice militare modificato Il governo va sotto

Ecco gli articoli cancellati dal codice militare di guerra dal voto ieri alla Camera.

**Articolo 5** - Applicazione della legge penale militare di guerra in caso urgente o di assoluta necessità. «Nei casi straordinari, in cui ragioni di urgente e assoluta necessità lo richiedano, può, con decreto del Presidente della Repubblica, ordinarsi l'applicazione anche in tempo di pace, della legge penale militare di guerra, in tutto il territorio dello Stato, o in una o più parti di esso (...).

**Articolo 10** - Operazioni militari per motivi di ordine pubblico. «(...) La legge penale militare di

guerra si applica, in tempo di pace, anche quando un reparto delle forze armate dello Stato sia impegnato in operazioni militari per motivi d'ordine pubblico».

**Articolo 76** - Divulgazione di notizie diverse da quelle ufficiali. «Chiunque comunicando con più persone riunite o anche separate da notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal governo o dai comandi militari è punito con la reclusione militare da sei mesi a tre anni».

**Articolo 80** - Pubblicazione di critiche o di scritti polemici. «Chiunque, durante lo stato di

guerra, pubblica critiche o scritti polemici sulle operazioni militari o sull'andamento della guerra, è punito con la reclusione militare da sei mesi a due anni».

**Articolo 86** - Fatti diretti a indurre alla sospensione o alla cessazione delle ostilità. «Chiunque commette un fatto diretto a indurre il governo alla sospensione delle ostilità o alla cessazione della guerra è punito se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione non inferiore ai 10 anni (...).

**Articolo 8** - Denigrazione della guerra. «(...) chiunque a fine di denigrare la guerra pubblicamente fa atti di vilipendio o profferisce parole di disprezzo o invettive contro la guerra, la condotta o le operazioni di essa, ovvero contro le forze armate dello Stato o coloro che vi appartengono, è punito con la reclusione militare fino a tre anni (...).

una missione di guerra sia stata inserita in un decreto che proroga missioni di pace che sosteniamo, abbiamo voluto sottolineare con un voto non contrario il risultato politico ottenuto oggi». Il risultato politico a cui fa riferimento Pinotti è proprio il voto a sorpresa di Montecitorio sull'abrogazione di cinque articoli del codice militare di guerra. E questa è stata la novità positiva della giornata. Che il centro destra ha cercato di minimizzare ma che resta agli atti.

Per le missioni all'estero un anno fa si è deciso in via straordinaria di applicare il codice militare di guerra poiché mantiene un principio di sovranità giudiziaria all'Italia (i nostri militari operano in territori con principi giuridici diversi dal nostro paese). Al contempo il governo si prese l'impegno di preparare a breve una proposta di

codice ad hoc per le operazioni militari. Cosa che a distanza di tredici mesi non ha ancora fatto (in Parlamento giace fra l'altro una proposta che hanno preparato i ds). Ieri dunque con un emendamento, primo firmatario il diessino Minniti (sostenuto anche da Mattarella, Margherita, e Boato dei verdi), si è proposto di cancellare dal codice militare di guerra almeno gli articoli palesemente incostituzionali: 5, 10, 76, 80 e 86. Il codice è del 1941, di chiara marca fascista. Il Parlamento ha compreso e l'emendamento è passato. Il centrosinistra ha votato compattamente insieme a Rifondazione. Si sono aggiunti i voti necessari del Polo che era a ranghi ridotti. 205 voti favorevoli, 199 contrari e 4 astenuti.

Il risultato della votazione è stato accolto dall'applauso di un centro sinistra festante. Tutti a congratularsi con Minniti che nel presentare l'emendamento aveva fatto un appello accorato alla maggioranza: «Cancelliamo almeno gli articoli più obbrobriosi, cose che non stanno né in cielo né in terra». La denigrazione della guerra? Reclusione fino a 3 anni. La contestazione delle decisioni del governo sulla guerra? Reclusione fino a 10 anni. E via dicendo.

Bocciati invece tutti gli altri emendamenti presentati dall'opposizione. Compreso quello, sempre a firma Minniti, che chiedeva di limitare la missione degli alpini al pattugliamento del Golfo Persico e del Mare Arabico: lo hanno votato tutti i Ds, i Verdi, il Pdc, una parte della Margherita, e anche il Prc («Per riduzione del danno» ha spiegato Mantovani).

La giornata a Montecitorio si era aperta con i dubbi sulla copertura finanziaria del decreto avanzati da presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti. Un bel problema, visto che il decreto assicura la paga ai soldati, circa 10mila uomini. Casini aveva espresso «viva preoccupazione» ed aveva sospeso la seduta per dare modo di superare lo scoglio. Rivisti i calcoli forniti dai Ministeri Economia e Difesa la copertura è stata garantita attingendo al «fondo di riserva».

Fassino: è negativo il nostro giudizio sulla missione in Afghanistan non condivisibile e pericolosa

## l'intervista Giovanni Berlinguer

leader della minoranza Ds

«Ma ogni persona ha le sue idee, non siamo una forza militarizzata. Quel che conta è la mozione dell'Ulivo, un grande evento dopo la sconfitta. Una speranza per il suo futuro»

«Certo, sarebbe stato meglio astenerci sulla risoluzione di Bertinotti»

ROMA Batte e ribatte su un punto Giovanni Berlinguer: l'Ulivo ha ora una posizione comune su pace e guerra e «questo è un fatto di straordinaria importanza». Qualunque domanda gli si rivolga, qualunque «provocazione» gli venga fatta, Berlinguer, che risponde sempre a tutte le domande, trova il modo per ritornare sempre lì: «La mozione è uno dei più grandi eventi dell'Ulivo dopo la sconfitta. Una speranza per il suo futuro e il rapporto con la società civile». Spiega anche il perché della sua insistenza il professore Berlinguer: «Evitiamo di fare di un dissenso parziale (il voto con Rifondazione della maggioranza del Correntone, ndr) un caso che annulla questo grande sviluppo positivo».

Lei dice unità dell'Ulivo. Ma i commenti sono molto severi. Anche il nostro Staino dice che è un'unità che dura solo lo spazio di uno scat-

to fotografico. Gran parte del Correntone ha votato in modo diverso dai Ds sulla mozione di Rifondazione. Un'unità fragile.

L'unità dell'Ulivo non è fragile. Spero che tenga alle prove che ci attendono sulla base dei futuri sviluppi che sono in gran parte imprevedibili. Ma non mi fermo qui. Dico che c'è stata anche un'ombra consistente su questa unità. Deriva dal fatto che c'è stata un'altra mozione, quella di Rifondazione, e che è stata re-

Ma non voglio certo interferire sui voti che hanno dato i singoli deputati e senatori in piena libertà

spinta l'ipotesi che l'Ulivo, o almeno i Ds, si astenessero su quella mozione e Rifondazione sulla mozione dell'Ulivo.

Una proposta inesistente: per Bertinotti la mozione dell'Ulivo era sbagliata, quindi mai e poi mai l'avrebbe votata. L'astensione incrociata è apparsa un pretesto.

Per favore, non usiamo queste parole insinuanti. Nella mozione di Rifondazione c'erano dei punti sui quali non concordo. Per esempio, si ignorava interamente l'Onu. Non voglio dire che se l'Onu decide la guerra noi siamo d'accordo. Ma la funzione che sta svolgendo l'Onu in questa fase è positiva: ha permesso di impedire lo scatenamento immediato della guerra voluta dal governo americano.

Per gli osservatori, l'Ulivo legittima l'Onu nella sua linea di impedimento alla guerra. Ma una sua parte vota anche una mozione che ignora l'Onu sostenendo la guerra senza se e senza ma. Non c'è una contraddizione?

No. La grande maggioranza dei Ds e degli italiani non vuole la guerra. Neanche se legittimata dall'Onu. Ma il problema oggi non si pone. Nell'immediato c'è il problema di prolungare le ispezioni e risolvere la crisi irachena. Sono molto inquieto per il concentrarsi della discussione sul se. Bisogna invece premere per fermare la guerra, premere anche sugli elettori della Casa della libertà per tanta parte della guerra. Vede, io mi opporò alla guerra anche se dovesse deciderla l'Onu. Ma che senso ha porre il problema oggi che l'Onu lavora contro la guerra?

Professore nel voto di una parte dei Ds sul documento di Rifondazione, senza che ci sia reciprocità, c'è il segno, come si diceva una volta in casi analoghi, di una subalternità culturale e politica?

Io credo che sarebbe stato meglio arrivare a un voto di astensione incrociata. Ma non essendo Bertinotti d'accordo, era probabilmente preferibile che noi ci astenessimo sulla risoluzione di

Rifondazione. Preferibile, dico. Ma non voglio certo interferire sui voti che hanno dato i singoli deputati e senatori in piena libertà. Bisogna fare il massimo sforzo per allargare il fronte contro la guerra. La posizione di Bertinotti, che rifiuta questo accordo, perché intende presentarsi come l'unico portavoce di milioni di persone, che sono scese in piazza sulla base di opinioni diverse e con radici culturali e morali diverse, mi sembra che porti a restringere lo schieramento che sta lottando per la pace. E c'è anche altro.

Cosa, professore? La mozione dell'Ulivo, a differenza di quella di Bertinotti, è calata nella realtà. Non è basata solo su principi. Tende ad avere efficacia in questa situazione collegandosi a quel filo di speranza che s'è acceso soprattutto grazie a grandi movimenti di carattere planetario che vogliono soprattutto una cosa: che la guerra sia evitata, o rimandata perché ogni giorno conquistato può essere un passo avanti verso la pace. Ecco perché

la nostra mozione era molto più coerente con lo scopo fondamentale evocato da cento e più milioni di persone nelle piazze di tutto il mondo.

La destra dei Ds accusa il Correntone di voler trasferire nel voto in Parlamento la dialettica interna ai Ds. E' legittimo?

Il Correntone e il gruppo dirigente dei Ds hanno trasferito le diverse opinioni che esistono tra i Ds in uno sforzo comune che ha portato tutti i Ds a vota-

Bertinotti intende presentarsi come l'unico portavoce di milioni di persone. Così si restringe lo schieramento

re quella mozione. Uno sforzo decisivo per portare all'accordo con tutto l'Ulivo. Se fossimo stati divisi il risultato non sarebbe stato raggiunto.

Parte dell'Ulivo vi accusa: noi abbiamo accettato una mediazione e poi il Correntone ha votato con i Ds. E' successo?

Il fatto fondamentale è che c'è una posizione comune dell'Ulivo. Tre mesi fa non c'era. E' merito del contributo di tutti. Anche del Correntone.

Il Correntone, a sua volta, si è diviso. Giovanni Melandri e altri non hanno votato come Mussi, Folena, Salvi. Cos'è successo?

Che ogni persona ha le sue idee. Che noi non siamo una forza militarizzata ed è giusto che queste idee si esprimano quando si tratta di decisioni che riguardano al tempo stesso la politica e la coscienza individuale. Guai se accettassimo l'idea che di fronte a problemi di questa ampiezza dovesse valere una disciplina coatta.